

RE LEAR

Anna Taddei

Il *Re Lear* interpretato da Glauco e il conte Gloucester di Roberto Sturno, mostrano nello spettacolo portato in scena da Andrea Baracco, la difficoltà delle relazioni tra diverse generazioni, evidenziando l'attualità che il dramma di Shakespeare possiede innata.

Il dramma si sviluppa su due trame, quella principale scaturisce dal desiderio del re di Britannia Lear di abdicare e dividere il suo regno tra le tre figlie: Goneril, Regan e Cordelia, in base a chi di esse dimostrerà con un discorso di amarlo di più. Cordelia, la figlia minore e la più amata dal padre, contrariamente alle sorelle, non si esprime perché confessa di non saper trovare parole false ed eccessivamente lusinghiere solo per ottenere una dote maggiore, quando lei in realtà prova veramente affetto per lui. Il re si offende per tale reazione e disconosce la figlia, esiliandola dal suo regno. La seconda storia che si intreccia con quella principale è la vicenda del conte Gloucester e dei suoi due figli: quello legittimo, Edgar, e l'illegittimo Edmund. Il secondo, invidioso e stufo di essere chiamato con gli appellativi peggiori inganna il padre inducendolo a credere che il figlio voglia ucciderlo, dunque Gloucester si mette alla ricerca di Edgar per ucciderlo e quest'ultimo è costretto a travestirsi da Tom, un uomo folle di un paese vicino. Dopo varie discussioni con le figlie, Lear si ritroverà a viaggiare verso Dover in compagnia di un servo -in realtà il conte Kent sotto mentite spoglie, esiliato insieme a Cordelia- e al giullare di corte, il Matto. Proprio nel suo viaggio il re incontrerà Edgar, nei panni di Tom, e successivamente il conte Gloucester accecato da Cornwall, marito di Regan. La tragedia si concluderà con la morte della famiglia reale, Gloucester e Edmund, mentre la tanto aspirata corona reale si poggia sulla testa di Edgar.

La scenografia, con l'imponente scritta a cubitali con il nome del protagonista, è stata molto d'impatto, efficiente nel ricordare incessantemente la presenza di Lear nella storia; le strutture sottostanti mostravano perfettamente gli intrecci tra i vari personaggi, fungevano da via di fuga e porta di ingresso, da riparo e nascondiglio nel rincorrersi delle figure sulla scena. Gli attori meravigliosamente espressivi nei loro personaggi, tanto da provocare i brividi nella scena dell'accecamento di Gloucester, o da ipnotizzare con la lenta e graduale discesa nella follia compiuta da Lear. Infine l'incredibile coinvolgimento del pubblico, che si ritrovava accanto, come osservatore impotente, a personaggi che fuggivano, si nascondevano e si rincorrevano salendo e scendendo dal palcoscenico, trascinato nelle scene sempre dinamiche che gli si svolgevano intorno.

I temi trattati, della indicibile difficoltà nel relazionarsi e comprendersi di due generazioni diverse, di padri e figli che si amano e non riescono a dimostrarselo come vorrebbero, di uomini che vivendo sono sempre tanto vicini alla follia, raccontano un'attualità impressionante. Creato con mirabile sapienza, quasi non si nota il martellante ed eppur silenzioso ripetersi del concetto della vista, dell'idea della saggezza e della follia, che in un crescendo porta lo spettacolo al suo culmine.

Assistere a questo dramma è stato impregnarsi dei personaggi portati in scena e vedere ogni loro differente desiderio scontrarsi l'uno con l'altro, attraverso una fruizione piacevole e coinvolta completamente negli eventi rappresentati.

Anna Taddei